

TREKKING SULLE ISOLE EOLIE

Sono sette i soci partiti da Verona con il volo Meridiana del 1 aprile. Partecipando a questo programma, organizzato dalla sezione di Catania, si è così vissuta una emozionante esperienza nella nostra sezione. Sono tutte di origine vulcanica le sette isole siciliane; Vulcano, Lipari, Salina, Stromboli, Panarea, Filicudi e a Alicudi sorte dal mare circa 100.000 anni fa.

Di circa 5000 anni a.c. risalgono le tracce di antichissime civiltà: Sicula, Greca, Fenicia, Etrusca, Romana, Normanna, Sveva, ecc...

Oltre a Claudio e Giovanna, ci sono due inseparabili amiche, la devotissima Margherita, la fedelissima Lucia, Ariella, inguaribile ritardataria allegra e chiacchierona e poi Luigina la rossa (un tantino gelosa) con il suo simpaticissimo Fausto.

All'aeroporto di Catania ci accoglie Giorgio con una bella cassa di squisiti aranci catanesi. È lui, l'infaticabile ideatore di questi programmi, l'esperto promotore dei trekking siciliani, europei ed extraeuropei proposti dalla sezione di Catania.

Poco dopo il nostro arrivo arriva un secondo gruppo, sono quattro piemontesi, una francese e tre romagnoli. Ci sentiamo subito a nostro agio con loro; Marcelle, una gentile signora giunta da Lione per visitare le Isole, Giuseppe, un distinto signore Torinese, con Nadia la sua compagna di vita e poi Renzo, esperto conoscitore della natura. Tutti assieme, formiamo un bel gruppo di 16 persone ben integrato e in perfetta armonia.

Prendiamo alloggio in alcuni bungalow davanti al mare, in un piccolo campeggio nei pressi di Catania.

La mattina seguente ci trasferiamo prima con due pulmini della sezione di Milazzo, poi con il traghetto, all'isola di Lipari, la più grande e densamente abitata dell'arcipelago. Sarà la nostra base logistica per tutta la settimana. Buona la nostra sistemazione in un residence sull'Acropoli, le camere sono confortevoli.

La sera si cena in un ristorante sulla centralissima via della città, dove centinaia di persone vanno su e giù come nella nostra via Mazzini. Il menu è di buon livello, rigorosamente a base di pesce isolano, e fa impazzire di gioia il "povero" Fausto.

A Lipari scopriamo un fornitissimo museo ar-

cheologico, ricco di importanti reperti, risulta essere uno dei più importanti d'Italia.

Visitiamo il castello, le cave di Ossidiana e di Pietra liscia (pomice).

Ci raccontano che la pomice era molto usata dagli antichi abitanti delle isole per rendere la pelle più morbida e liscia, adesso l'Unesco ne ha vietato la raccolta.

A Salina, l'isola dei capperi e dei cucunci, dell'erica e delle felci, dell'lentisco e dei corbezzoli, saliamo, su un lungo e faticoso sentiero, al Monte Fossa 968 mt, per ammirare il cratere del vulcano. Purtroppo il tempo non è dalla nostra, piove e la foschia ci impedisce di ammirare uno dei più bei panorami di tutto l'arcipelago.

Panarea, con le sue piccole insenature ha un mare stupendo e un'aria vanitosa, bella e tranquilla.

A Vulcano siamo saliti sul bordo del cratere e camminato sulle croste di zolfo, mentre tutto intorno gli sbuffi delle fumarole ti confondono e ti stordiscono. Poi tutti giù alla piscina geotermica, dentro fino al collo in un laghetto naturale pieno di fango caldo e puzzolente per poi ripulirsi nel mare mentre l'acqua ribolle sotto i nostri piedi e ti fa perdere l'equilibrio.

Stromboli, invece, ci ha tradito, dormiva, non russava, nemmeno una scintilla.

Salutiamo Filicudi. Sotto il caldo sole delle isole dove il bianco delle case si fonde con le nere sabbie, dove il verde delle isole sembra galleggiare sopra i colori del mare, dove il giallo intenso delle Ginestre e degli Eucalipti si confonde con l'azzurro del cielo. Scopriamo uno straordinario dono della natura.

Siamo stanchi fisicamente, ma intimamente felici, ne valeva la pena. Grazie CAI, grazie Giorgio.

Arrivederci al prossimo trekking.

di Claudio Ottani

